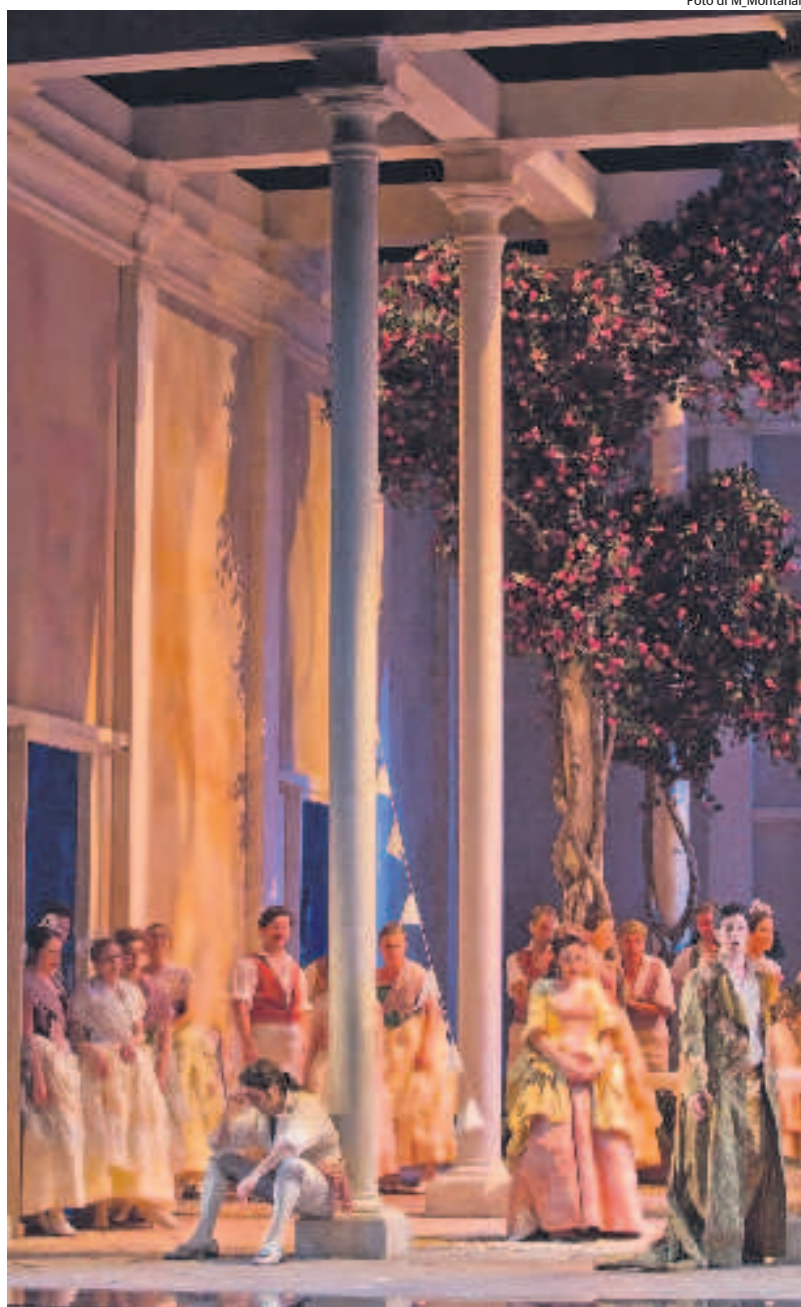


PAOLO PETAZZI

RAVENNA

L'intelligenza femminile trionfa e sventa la truffa del maneggiatore Figaro nei *Due Figaro* di Saverio Mercadante (1795-1870), su un libretto di Felice Romani che vuole essere un sequel delle *Nozze di Figaro* di Mozart. Qui Figaro è ormai da qualche anno marito di Susanna, ed è assai meno simpatico (e meno intelligente) che nelle più celebri commedie di Beaumarchais: mira a far sì che Inez, la figlia del Conte d'Almaviva e della Contessa, sposi un suo compare, che si fa credere ricco e nobile, per poter dividere con lui la dote. Ma Inez ama, riamata, Cherubino, e questi, travestito, si pone al servizio del Conte prendendo anch'egli il nome di Figaro, e riesce a smascherare l'impostore e a sposare Inez con l'aiuto della Contessa e di Susanna (per l'occasione più abile e disinvolta di suo marito). A complicare e insaporire l'intricata vicenda c'è un aspirante scrittore, che non per caso porta il nome di Plagio: a lui Figaro suggerisce come trama di commedia l'intrigo con cui sta raggiando il Conte, definendolo man mano che l'azione procede, e questo intreccio di vita reale e finzione scenica è ripreso da un precedente libretto dello stesso Romani, *Il Turco in Italia*, che divenne uno dei capolavori di Rossini.

Mercadante compose *I due Figaro* nel 1826 per Madrid; ma problemi di censura ne consentirono la rappresentazione solo nel 1835; poi l'opera non fu più rappresentata. Ritrovata a Madrid, è stata proposta da Riccardo Muti in prima moderna al Festival di Pentecoste di Salisburgo e al Festival di Ravenna, che hanno coprodotto lo spettacolo insieme al Teatro Real di Madrid. Accolta a Salisburgo e a Ravenna da un caldo successo, questa opera giovanile rivela un Mercadante diverso dal compositore che in seguito, soprattutto tra il 1837 e il 1843, scrisse alcuni capolavori di carattere tragico importanti nelle vicende del melodramma dell'Ottocento. Nei *Due Figaro* Mercadante assimila e controlla perfettamente la lezione dei capolavori comici di Rossini, costruisce grandi organismi formali con energia, sicurezza e con una scrittura di grande sapienza ed eleganza, usa come gradevoli spezie ritmi e caratteri di danze spagnole (base già della bella sinfonia d'apertura), indulge talvolta a tenerezze liriche non immemori



Una scena de «DueFigaro» rappresentata al Festival di Ravenna

MUTI PER FIGARO SI FA IN DUE

Felice esecuzione dell'opera di Mercadante
messa in scena
a Salisburgo e Ravenna

Foto di M. Montanari

Il caso Anche il Macro sul piede (artistico) di guerra

Ieri al Macro di Roma si sono riunite le varie anime dell'arte contemporanea capitolina, dando vita all'associazione «Occupiamoci di contemporaneo»: artisti, operatori, critici, osservatori, sotto questa sigla vogliono dire la loro in un settore in piena crisi economica e delle politiche culturali. L'esempio dello stesso Macro è lampante: questo museo appena inaugurato s'è visto congelare il finanziamento per lo start up di 8 milioni di euro, poi ridotti appena a due. È evidente il legame di questa protesta con l'occupazione del Teatro Valle, in corso da undici giorni, altro luogo della cultura abbandonato, dove il sipario si era chiuso; al Macro, infatti, sono arrivati alcuni occupanti e Anna Bonaiuto si è esibita in una piccola performance. Stamane alle 11,30 si terrà una nuova assemblea nel museo di via Nizza 114 per decidere le prossime iniziative. www.occupiamocidicontemporaneo.org. L.D.F.

La storia

Fu composta nel 1826 per Madrid ma poi intervenne la censura

Riscoperte

Non fu più rappresentata dal 1835 ed ora è stata ritrovata

di Mozart, e maneggia i vocaboli di Rossini con una disinvoltura che può far pensare a un gioco lieve: non ci si trova di fronte a un capolavoro dimenticato, ma a un elegante, consapevole e significativo omaggio al genio che ebbe una influenza determinante sulle scene italiane e europee.

Riccardo Muti, che guidava la «sua» Orchestra Giovanile Cherubini e il Philharmonia Chor di Vienna, ha valorizzato con rara finezza ogni aspetto della preziosa partitura, esaltandone il brio e l'eleganza. Di alto livello complessivo la giovane compagnia di canto: i protagonisti erano Annalisa Stroppa (Cherubino), Eleonora Buratto (Susanna), Antonio Poli (il Conte), Mario Cassi (Figaro), Asude Karayavuz (la Contessa), Rosa Feola (Inez). Garbata la regia di Emilio Sagi e le scene di Daniel Bianco. ●